

L'attrice a capo della compagnia di Luca

Tanti progetti e da stasera in scena al Bellini con Gianfelice Imparato in «Questi fantasmi!»



«Una mostra sui De Filippo Due documentari su papà»

di **Stefano de Stefano**

Dalle tavole di un teatro napoletano mancava da poco più di un anno, quando al Diana fu ripresentato *Non ti pago*, con Gianfelice Imparato ormai stabilmente in compagnia al posto di Luca De Filippo. Ma nel frattempo Carolina Rosi — che da stasera e fino al 21 sarà al Bellini con *Questi fantasmi!* — è tornata più volte a Napoli, sempre più coinvolta nelle attività che riguardano la Fondazione Eduardo, i due progetti espositivi dedicati ai De Filippo e al padre Francesco, e infine la Compagnia Elledieffe, di cui, dopo la morte di Luca, ha ereditato la direzione artistica.

Partiamo dalla Fondazione. A che punto siamo con la sede e la vicenda San Ferdinando?

«Direi a buon punto. L'appartamento affittato a Palazzo Scarpetta in via Colonna è ormai pronto e tutto lascia intendere che tra febbraio e marzo sarà possibile la sua inaugurazione come casa della Fondazione».

Che per poter svolgere la sua funzione avrà bisogno di fondi.

«È così, ma un aiuto ci verrà dalla definizione per iscritto con cui a giorni il San Ferdinando passerà ufficialmente allo Stabile, in cambio della quale la Fondazione beneficerà di un pigione mensile di alcune migliaia di euro, quindi non elevato, da aggiungere però al contributo di 40.000 euro

all'anno che già percepiamo».

Si tratterà di mettere solo nero su bianco?

«Sì, ne abbiamo parlato col presidente Filippo Patroni Griffi, col direttore Luca De Fusco e con l'assessore alla cultura del Comune Nino Daniele. E da tutti abbiamo ricevuto ampie rassicurazioni. D'altra parte questa clausola sul fitto era già nell'accordo di cessione concordato con Luca, poi sospeso per la fretta con cui il San Ferdinando doveva entrare a far parte dello Stabile, che ambiva alla qualifica di Teatro Nazionale. Questione a cuore anche a Luca, che non si oppose all'immediato uso della sala».

E la scuola avviata proprio da Luca e diretta da Mariano Rigillo?

«So che i ragazzi sono soddisfatti, anche se non c'è ancora una vera sede. Ma è una vicenda che non ci riguarda più ed è inutile fare polemiche».

Che novità sulle due grandi mostre in preparazione?

«Anche in questo caso le istituzioni mi hanno assicurato il massimo sostegno per entrambe. A partire da quella che avrà come centro Eduardo, iniziando dal padre Scarpetta e finendo al figlio Luca, toccando anche gli altri artisti di famiglia, come Peppino e Titina, per ciò che riguarda la loro comune attività. Sarà una mostra straordinaria alla quale dovrebbe collaborare anche Alessandro Nicosia, che si è già occupato dei cicli espositivi su Totò e Fellini.



Una mostra moderna, interattiva, in cui presentare il tantissimo materiale ritrovato fra gli scatoloni di Napoli e Roma, fra cui le scene dipinte da grandi artisti come Guttuso o Maccari, i costumi, i copioni, le locandine, le lettere, i giornali e così via. La sede non è ancora decisa, ma è nostra intenzione farla partire da Napoli, o a fine anno o nel 2019».

E quella su Francesco Rosi?

«Stesso discorso, già avviato con due documentari, uno sul cinema di papà, con riferimento all'impegno civile, e un altro che abbiamo iniziato a girare proprio a Napoli, più sentimentale, legato ai suoi luoghi e a quelli dei film, e in cui mi aiuta un eccellente documentarista italoamericano come Gerardo Puglia. Infine porteremo a Napoli anche la mostra, ora a Firenze, dell'artista e stilista Roberto Cappucci, che comprende i suoi dipinti immaginari ispirati al teatro».

Veniamo allora alla compagnia e allo spettacolo.

«C'è quella consueta apprensione che prendeva anche Luca prima dei debutti napoletani. Qui la gente ha memoria e conoscenze eduardiane che non esistono altrove e per questo è sempre attenta e spesso severa con chi affronta il suo repertorio. Noi siamo molto soddisfatti di come lo spettacolo è stato già accolto in piazze im-

portanti come Torino e Firenze».

Presenta novità rispetto alla visione originale?

«Se parliamo di testo, ovviamente no. Le novità però ci sono e sono frutto della regia di Marco Tullio Giordana. Fra le sue intuizioni più interessanti quella di usare le luci come svelatori degli aspetti psicologici e quello di regalare nuova forza al mio personaggio, Maria, moglie di Pasquale Lojacco e amante di Alfredo, che resta sempre in scena e che alla fine prendendo le valigie non sceglierà nessuno dei due uomini, imboccando una terza uscita autonoma».

E il futuro?

«Per il prossimo triennio, oltre a riproporre *Non ti pago* e *Questi Fantasmil*, sceglieremo una commedia comica (fra *Eduardo al Kursaal*, *Ogni anno punto e da capo* e *Uomo e galantuomo*) e una seria (fra *Napoli milionaria!* e *Sabato domenica e lunedì*). Inoltre Nicola Piovani sta ultimando una versione de *Gli esami non finiscono mai* trasformata in commedia musicale, in cui dovremo recitare e cantare. Infine come già fatto con *Il Sindaco del Rione Sanità* diretto da Martone, le due regie moscatiane di Cerciello (*Scannasurice* e *Bordello di mare con città*), *Hai appena applaudito un criminale* di Daniela Marazita e *L'ammore nun è ammore* con Lino Musella, continueremo a produrre altri artisti, per lo più giovani e legati a Napoli».

Locandina

● Questi fantasmil in scena al Bellini fino al 21 gennaio

● Sul palco varie generazioni di attori: Gianfelice Imparato, Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo, Giovanni Allocca, Paola Fulciniti, Gianni Cannavacciuolo, fino ai giovanissimi Federica Altamura, Andrea Cioffi, Viola Forestiero.

● Scenografia e luci di Gianni Carluccio, costumi di Francesca Livia Sartori, musiche di Andrea Farri.



Sul palco
Da sinistra
Massimo
Di Matteo,
Gianfelice
Imparato e
Carolina Rosi
in *Questi
fantasmi!*



A fine anno
Sto lavorando
a una grande esposizione
sulla famiglia
di Eduardo e Luca



Palazzo Scarpetta
Ristrutturazione finita
In primavera
l'inaugurazione della
sede della Fondazione



Padre regista
Io e Gerardo Puglia
abbiamo iniziato
le riprese di due docu
su Francesco Rosi



San Ferdinando
A giorni, con un accordo
scritto e un canone,
passerà ufficialmente
allo Stabile Nazionale